

LA VITTORIA DEL SUNIA CHE ALLEGGERISCE LE BOLLETTE

# Iva e metano Caccia ai rimborsi

MARTA STRINATI

Il freddo è arrivato. Ma la prossima rata condominiale per il riscaldamento potrebbe essere particolarmente leggera, se non completamente azzerata. Nulla a che vedere con l'andamento del costo del metano. La ragione

dell'improvviso ribasso della spesa è che ogni condomino ha pagato più imposte del dovuto negli ultimi tre anni. Soldi versati nelle casse delle aziende di distribuzione del gas, ma diretti al Tesoro. Che ora deve restituire il maltolto.

La bella notizia è merito del **Sunia**, il Sindacato degli inquilini, che ha combattuto un braccio di ferro con l'Agenzia delle Entrate, vincendo pienamente. Al centro della contesa, del resto, c'era un'ingiustizia evidente: dal primo gennaio del 2008, sui primi 480 metri cubi (mc) di gas

metano consumati in un anno si paga l'Iva del 10%; sulla parte eccedente invece grava l'aliquota piena, del 20%. Una regola semplice, ma applicata male.

## Tre anni di abusi

Mentre i cittadini che usano la caldaia individuale hanno ottenuto la detrazione senza difficoltà, chi abita in **condominio** ed è collegato a una caldaia comune (centralizzata) ha raccolto solo briciole. I primi **480 mc** a Iva ridotta sono stati calcolati

sul consumo dell'intero palazzo, e non per ciascuna famiglia del condominio. Un esempio per chiarire il peso dell'errore: in uno stabile di 10 appartamenti che consuma 4.500 mc l'anno, finora i gestori hanno applicato l'Iva del 10% su 480 mc e l'aliquota del 20% sui restanti 4.020 mc. Nell'applicazione corretta, invece, tutti i 4.500 mc sono soggetti all'aliquota ridotta.

Lo **strabismo** operativo che ha penalizzato circa **1,5 milioni** di persone che vivono in condominio era sotto gli occhi di tutti. Ma le richieste di correggerlo finivano regolarmente rigettate. Fino a quando il Sunia ha investito della questione l'Agenzia delle Entrate, impugnando un'arma finora considerata spuntata: la cosiddetta **class action** contro la pubblica amministrazione. A metà luglio, supportato da migliaia di famiglie che hanno sottoscritto e inviato la cartolina creata ad hoc, il Sunia ha messo in pratica l'azione collettiva contro la pa prevista dal decreto legislativo 198/09: ha diffidato l'Agenzia delle



## IVA E METANO. CACCIA AI RIMBORSI

Entrate ad adottare un provvedimento idoneo a cancellare la macroscopica disparità di trattamento entro **90 giorni**.

Dopo una lunga riflessione, l'Agenzia ha provveduto: il 15 ottobre, l'ultimo giorno utile per evitare le conseguenze della class action, ha pubblicato una risoluzione (108/E) che rimette a posto le cose: i 480 mc da tassare al 10% valgono per tutti. Quindi nel caso di bollette condominiali, la quota di consumi a Iva ridotta deve essere **moltiplicata** per il numero delle unità immobiliari. Non più 480 mc a palazzo, ma 480 mc **ad appartamento**.

## Via alle richieste

Le bollette del gas condominiali d'ora in poi saranno calcolate secondo la nuova regola. "Le risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate hanno **forza di legge** e la loro pubblicazione nel sito istituzionale vale quanto quella sulla Gazzetta Ufficiale", dice **Aldo Rossi**, segretario nazionale del Sunia. Il problema si pone invece per il passato, quei due anni e 10 mesi, a decorrere dal primo gennaio 2008, durante i quali è stata applicata l'aliquota Iva ordinaria. E che ora deve essere recuperata.

L'operazione non è semplice come sembra. Bisogna verificare tutte le bollette messe nel bilancio condominiale negli ultimi 3 anni e "valutare caso per caso", avverte Aldo Rossi, che invita gli interessati a rivolgersi a una delle sedi territoriali del sindacato inquilini. Per le comunicazioni

formali, primo passo verso il rimborso, il Sunia ha scelto la formula più stringente e ha predisposto ben **5 modelli** di lettera. I primi 4 riguardano la comunicazione tra l'inquilino e il suo referente, che può essere il proprietario della casa, la cooperativa, il proprietario collettivo (Ater, banca, assicurazione, per esempio), o l'amministratore del condominio, se l'inquilino è proprietario dell'alloggio. Tutte lettere da inviare **per conoscenza** anche all'Agenzia delle Entrate e all'azienda del gas. Il quinto modello contiene invece la comunicazione che l'**amministratore** di condominio deve inoltrare all'azienda del gas, e per conoscenza all'Agenzia delle Entrate e ai condomini.

Nella battaglia che si profila si schierano anche le associazioni dei consumatori. Dopo l'iniziativa del Sunia, "pregevole e importante", dice **Mauro Zanini** della Federconsumatori di Modena, "bisogna che tutti siano informati e che inoltrino la domanda di rimborso. Le aziende del gas possono anche provvedere con una **compensazione** in bolletta, previa domanda, ma devono spiegarlo bene ai clienti con una lettera di accompagnamento".

Sulla stessa onda si muovono le altre associazioni. L'Unione nazionale consumatori ha messo a punto un modulo per il rimborso. E **Pieraldo Isolani**, responsabile Energie di **Adiconsum**, plaude all'azione del Sunia e intende **sostenerla** attivando le sedi territoriali: "Accordare l'Iva ridotta soltanto alle utenze individuali era una vera ingiustizia. Ora bisogna darsi da fare per recuperare il maltolto".

## LA NOVITÀ IN PILLOLE

**Chi ha diritto alla restituzione.** Spetta agli utenti del gas che vivono in condominio, se collegati a un impianto centralizzato. Sono esclusi i condomini che si sono staccati dalla caldaia comune e hanno installato una caldaia individuale.

**Da quando decorre l'Iva ridotta.** Dal primo gennaio 2008, come previsto dal decreto legislativo 26/2007, articolo 2, comma 5, nella somministrazione di gas per usi civili, ai primi 480 mc di consumo annuo si applica l'aliquota Iva ridotta al 10%, mentre sui mc successivi quella ordinaria del 20%.

**Qual è l'importo del rimborso.** È la differenza tra l'Iva pagata e quella realmente dovuta. Per calcolarla, l'Agenzia delle Entrate prevede di moltiplicare la soglia dei 480 mc per il numero delle unità abitative del condominio. Il risultato è il consumo soggetto all'Iva del 10%. La ripartizione tra i condomini segue il medesimo criterio usato per la precedente fatturazione (errata) al 20%.

**Come si fa a ottenerlo.** Il singolo inquilino deve rivolgersi al proprietario dell'abitazione che occupa oppure all'amministratore di condominio affinché si attivi. La domanda di restituzione dell'Iva, infatti, deve essere presentata al gestore dall'istituzionario del contratto di fornitura. Nel condominio è l'amministratore, in quanto rappresentante legale della proprietà. Negli edifici di proprietà collettive, come gli stabili delle banche, delle assicurazioni, degli enti di edilizia popolare, è l'ufficio preposto al rapporto con gli inquilini e assegnatari. Nelle cooperative è la presidenza.



## Responsabile è l'amministratore

L'anello più importante dell'ingranaggio che deve produrre i rimborsi Iva è l'amministratore del condominio. Spetta a lui, in quanto legale rappresentante dello stabile e dei suoi proprietari, attivarsi e domandare alle aziende del gas la restituzione dell'Iva incassata ma non dovuta. E nel farlo non c'è tempo da perdere.

**Carlo Parodi**, presidente dell'**Anaci**, Associazione nazionale amministratori di condominio, apre la lettera preparata per i suoi associati con una precisazione importante: "Il ruolo fiscale dell'amministratore continua a essere coinvolto nell'ambito condominiale con possibili **responsabilità** in caso di una non sollecita attivazione per il recupero di imposte non dovute".

Per non rischiare di pagare di tasca propria quasi tre anni di Iva sul gas, insomma, gli amministratori sono invitati a farsi da fare. A questo scopo, l'Anaci ha predisposto una **lettera** tipo da spedire all'azienda del gas. Nella richiesta, che "va fatta **subito** dal titolare del contratto di somministrazione (quindi non dal singolo condomino, ma dal rappresentante legale)", deve essere comunicato il **numero** degli appartamenti che utilizzano il servizio centralizzato, escludendo quindi dal conto le unità che negli anni passati si sono sganciate dall'impianto collettivo e hanno installato una caldaia individuale. Deve essere inoltre chiesta una nuova elaborazione delle fatture, a decorrere dal primo gennaio 2008, inviando all'azienda del gas un elenco delle bollette pagate e una loro copia.

## GLI IMPORTI DA RESTITUIRE

# Il conto? Cento euro a famiglia

IN BALLO QUASI TRE ANNI DI IMPOSTA CHE LE COMPAGNIE POTREBBERO DOVER IN PARTE STORNARE A 1,5 MILIONI DI UTENTI.

**S**fiora i 100 euro la somma che le compagnie del gas devono restituire ai clienti collegati alle caldaie condominiali. Dopo avere fatturato alle famiglie e girato all'Erario un gettito esagerato per quasi 3 anni, i gestori del metano sono ora chiamati a restituire parte dell'Iva aggiunta alle bollette. A ricalcolare le fatture emesse. E forse persino a pagare una parte del conto: l'Iva del 2008, infatti, potrebbe ricadere interamente sui loro bilanci.

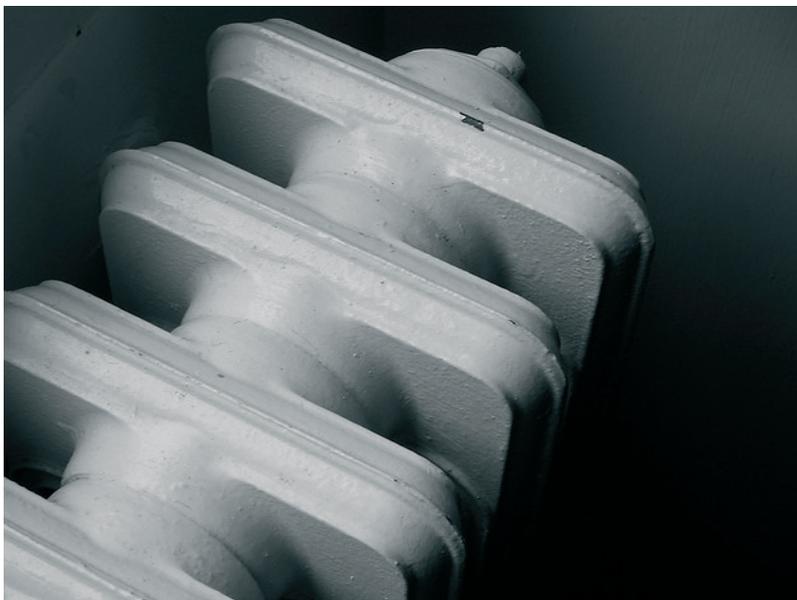
**100 EURO.** Quando le lettere con la richiesta del rimborso arriveranno ai gestori del gas, i tempi saranno maturi. E ogni famiglia collegata a una caldaia centralizzata potrà mettere nel bilancio di casa un'entrata inattesa di 97 euro. L'importo è la somma delle quote di Iva ingiustamente versate dai clienti negli ultimi 2 anni e 10 mesi di bollette. Trentasei euro per il 2008, altri 36 per il 2009 e 25 euro per i primi 10 mesi del 2010, considerato che da adesso in poi scatta l'applicazione corretta del regime Iva al 10% sulla prima fascia di consumo (480 mc annui).

Il calcolo del rimborso si basa sui dati dell'**Osservatorio** della **Federconsumatori** di Modena, che per le regioni centro-settentrionali stima un consumo medio annuo di **1.400 mc**, per una spesa di **1.050 euro**. E nelle regioni meno fredde centro-meridionali, dove il riscaldamento si accende molto meno, quantifica consumi e spese ridotti della metà: **700 mc** l'anno per una bolletta di **525 euro**. Come si vede dagli schemi di questa pagina, nelle due macrozone climatiche l'importo dell'Iva da rimborsare è identico (97 euro), visto che l'imposta riguarda i primi **480 metri cubi** consumati. Stime a parte, la cifra esatta del rimborso dovrà essere stabilita caso per caso, anzi casa per casa, dai gestori del gas, sotto l'occhio vigile degli amministratori di condominio. E non solo. A vigilare sull'operazione, infatti, sarà anche l'Agenzia delle Entrate.

**LA PROCEDURA.** Sulle modalità del rimborso, le società del gas sono mute come pesci. Nella risoluzione 108/E del 15 ottobre che ha ripristinato l'uguaglianza degli utenti del gas davanti alle aliquote Iva, l'Agenzia delle Entrate si è limitata a dettare la regola: basta moltiplicare i fatidici 480 metri cubi per il numero degli appartamenti collegati all'impianto centralizzato. Questa

è la soglia di consumi di gas che fruisce dell'Iva ridotta al 10%. Nonché la base su cui ricalcolare le imposte da restituire dopo quasi tre anni di fatturazioni "errate". Semplice, in teoria. In pratica, però, l'operazione è molto più **complessa**, anche perché i gestori emettono fatture condominiali ma nulla sanno del numero di appartamenti realmente collegati alle caldaie centralizzate. Ed eventuali errori nel ricalcolare l'Iva rischiano di trasformarsi in costi irrecuperabili.

**GESTORI IN TRAPPOLA.** A carico dei gestori, peraltro, pesano già alcune **criticità**. La prima è ventilata dall'Agenzia delle Entrate, che sulla "eventuale tematica" dei rimborsi precisa che "essa ha ad oggetto il rapporto intercorrente fra il gestore del servizio e gli utenti finali". In altre parole, il Fisco si sfilava dal contenzioso: chi ha pagato più Iva del dovuto sui consumi di gas non deve fare altro che chiederne il rimborso ai gestori. Per questi, invece, la strada del recupero appare più **tortuosa**.



## CALCOLATRICE ALLA MANO

### NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD

Consumo medio annuo	1.400 mc
Spesa media annua per famiglia	1.050 euro
Rimborso Iva anno 2008	36 euro
Rimborso Iva anno 2009	36 euro
Rimborso Iva gennaio-ottobre 2010	25 euro

**TOTALE RIMBORSO 97 euro**

### NELLE REGIONI DEL CENTRO-SUD

Consumo medio annuo	700 mc
Spesa media annua per famiglia	525 euro
Rimborso Iva anno 2008	36 euro
Rimborso Iva anno 2009	36 euro
Rimborso Iva gennaio-ottobre 2010	25 euro

**TOTALE RIMBORSO 97 euro**

## IL CONTO? CENTO EURO A FAMIGLIA

L'Agenzia delle Entrate precisa che per evitare "un indebito arricchimento" del gestore, il versamento alle società del gas avverrà solo dietro dimostrazione di "effettiva restituzione dell'imposta" agli utenti. Ma con un limite. La domanda di restituzione di tributi non dovuti, "in mancanza di **disposizioni** specifiche non può essere presentata dopo **due anni** dal pagamento". Tradotto: salvo decreti ad hoc, le aziende del gas devono restituire ai clienti 2 anni e 10 mesi di Iva, ma possono chiederne indietro allo Stato soltanto per 2 anni. Il disallineamento comporterebbe insomma un costo interamente a carico delle aziende del gas.

**3.500 km** è la lunghezza delle 102mila piccole reti di distribuzione di gas diversi dal metano.

**23 milioni** sono i mc di Gpl consumati l'anno scorso, l'8,5% in più rispetto al 2008.

**200** sono i mc di Gpl consumati mediamente in un anno da una utenza individuale.

#### LE REGIONI CON IL MAGGIORE CONSUMO DI GAS DIVERSI DAL METANO (GPL E ARIA PROPANATA)

- La Sardegna, non ancora metanizzata, con i 33 comuni serviti (dei 377 esistenti) assorbe un terzo dei consumi nazionali: 13 milioni di mc.
- La Toscana, dove il servizio raggiunge poco più della metà dei comuni (152 su 287), rappresenta il 17% dei clienti serviti e il 15% dei volumi distribuiti, con oltre 5 milioni di mc.
- La Lombardia consuma l'8% dei volumi distribuiti, 2,86 milioni di mc, ma soltanto il 6% dei clienti. L'elevato consumo per utenza dipende dal fatto che la fruizione dei gas diversi dal metano è attribuibile più ad attività produttive che domestiche. Lo stesso avviene in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige, a causa della prevalente montuosità del territorio.
- Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte e Lazio consumano ulteriori quote relativamente importanti, che complessivamente ammontano a oltre 9 milioni di mc.

## PER QUESTI UTENTI NESSUNA RIDUZIONE

## Ma chi usa il Gpl rimane un cittadino di serie B



*IN QUESTI CASI SI RIMANE LEGATI ALLA VECCHIA REGOLA. SENZA SCONTI NÉ BONUS.*

**N**on hanno scelta. Il metano non dà loro una mano, perché manca la rete. Così, costretti a riscaldarsi con il Gpl, continuano a subire un trattamento da cittadini di **serie B**. Nessuna riduzione dell'Iva e nessun bonus per famiglie a reddito basso. "Il decreto del 2007 che ha attribuito l'Iva ridotta del 10% ai primi 480 mc di gas metano consumato per usi civili **non vale** per il Gpl, per il quale l'aliquota è ridotta al 10% soltanto per l'**uso cucina** e acqua calda sanitaria", spiega **Fermo Banfi**, Innovation manager di **Liquigas**, primo operatore del settore in Italia dal 2009,

quando ha spodestato l'Eni.

In sostanza, chi usa il Gpl è rimasto legato alla **vecchia** e contestata **regola**, fino a due anni fa valida anche per il metano, in base alla quale sul gas usato per il riscaldamento si paga l'Iva del 20% e su quello usato per cucinare e per produrre acqua calda l'aliquota è ridotta al 10%. Una discriminazione incomprensibile e inapplicabile: chi decide quanta parte del gas è consumata per cucinare e quanta per riscaldare i termosifoni? E perché pagare l'Iva del 20% **tutto l'anno**, visto che l'impianto di riscaldamento è acceso soltanto per alcuni mesi ben precisi?

Le aziende del gas, l'Agenzia delle Entrate e le sentenze giudiziarie (prima dei giudici di pace poi della Cassazione) hanno sempre respinto le richieste dell'utenza di vedersi riconoscere il regime impositivo ridotto almeno nei mesi estivi. L'unica possibilità di pagare l'Iva al 10% sarebbe l'installazione di un **doppio contatore**: un'idea evidentemente assurda.

Oltre che dimenticati dalla direttiva comunitaria che ha risolto il problema Iva soltanto agli utenti del metano, i consumatori del Gpl sono sistematicamente ignorati dalle **politiche nazionali**.

Un altro "torto" riservato a chi è costretto a riscaldarsi con il Gpl, infatti, è l'esclusione di questo combustibile dagli aiuti statali per i nuclei in **difficoltà economica**. Dice Banfi: "Il 28 gennaio 2009 è stato introdotto il **bonus gas** a favore degli utenti con reddito fino a **7.500** euro, se singoli; e fino a **20mila** euro, in presenza di più di tre figli. L'aiuto va da 164 a **236 euro** l'anno, ma ancora una volta esclude le famiglie che usano il Gpl".

Lo stesso registro penalizza gli **usi commerciali** del gas. "Con il metano basta una dichiarazione sostitutiva di atto notorio per beneficiare immediatamente della riduzione dell'accisa, mentre con il Gpl si può ottenere soltanto installando un enorme serbatoio da 10 metri cubi". ●